

L'INCONTRO Presentato il progetto "Indovinare la vita" di Confartigianato

Imparare a conoscere se stessi per capire cosa fare da grandi

L'iniziativa, illustrata a genitori di alunni di seconda media, mira a spiegare le attività che caratterizzano il settore artigiano

di **Francesca Fornaroli**

Che cosa farò da grande? È una domanda che inizia a farsi strada già alle scuole medie, quando all'orizzonte compare il primo vero passaggio verso il futuro: la scelta della scuola superiore. Proprio per aiutare ragazzi e famiglie ad affrontare questo momento è nato "Indovinare la vita", il progetto promosso da Confartigianato Imprese Lodi in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Lodi.

L'iniziativa, è stata presentata mercoledì sera nella sede legale di Confartigianato Imprese Lodi, durante un incontro di orientamento rivolto ai genitori degli studenti di seconda media del territorio, con la presenza di **Sabrina Baronio**, presidente provinciale di Confartigianato Imprese Lodi, e del segretario generale **Vittorio Boselli**. Il percorso di "Indovinare la vita" vuole spiegare ai ragazzi delle classi seconde le attività che caratterizzano il settore artigiano. Seguono i laboratori pratici con gli artigiani, per concludersi con un incontro finale di restituzione. È emerso anche un dato allarmante: la provincia di Lodi registra uno dei tassi più alti di giovani che non studiano e non lavorano. Una



La presentazione del progetto nella sede di Confartigianato Lodi Ribolini



riflessione che ha guidato l'intervento di **Massimiliano Pappalardo**, filosofo e docente di filosofia del lavoro all'Università di Catania. «Abbiamo collegato troppo il lavoro allo stipendio - ha spiegato -, ma il lavoro risponde prima di tutto al bisogno di realizzare se stessi. È uno specchio: attraverso ciò che facciamo possiamo conoscerci davvero. Oggi dovremmo tornare a chiederci se le nostre aziende possano diventare luoghi capaci di accogliere e far crescere le attitudini dei giovani». Ma anche il contesto sociale in cui i ragazzi di oggi si trovano a compiere le loro scelte non è semplice: «Viviamo in un'epoca fragile: fragili sono le istituzioni, la famiglia, la scuola, ma anche la situazione geopolitica e climatica - ha spiegato **Giulio Costa**, psicologo e psicoterapeuta -. Molti ragazzi temono soprattutto di deludere le aspettative degli adulti: l'emozione dominante non è più il senso di colpa ma la vergogna, che nasce dal pensiero di aver deluso qualcuno». A concludere la riflessione è stato **Claudio Stefanelli**, docente con una lunga esperienza all'Iis di Casalpusterlengo e da anni impegnato nell'orientamento dei giovani: «Nei miei quarant'anni di lavoro a contatto con gli studenti ho capito quanto sia fondamentale imparare a conoscere se stessi, scoprire ciò che accende una vera passione e che possa diventare la strada per entrare nel mondo del lavoro». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE IN DIVISA Su il Cittadino il racconto di "Vite stra-ordinarie"

Donne in divisa che abbattano gli stereotipi di genere. In occasione della Giornata internazionale della donna, da sabato 7 marzo sulle pagine de "il Cittadino" prenderà il via una nuova rubrica settimanale a puntate, per raccontare "Vite stra-ordinarie" al femminile che possano fungere da esempio per le nuove generazioni. Sarà una serie dedicata a quelle donne che, nella vita di tutti i giorni, operano in divisa al servizio della comunità, con ruoli operativi sul campo.

Confrontandosi all'interno di contesti prevalentemente maschili, le loro testimonianze saranno l'esempio concreto di come perseveranza, dedizione e coraggio possano oltrepassare tutte le barriere, anche quelle culturali che, spesso, sono le più radicate e difficili da abbattere.

Nella prima puntata (con una video intervista pubblicata sul sito www.ilcittadino.it) racconteremo di **Giulia Distefano**, 36 anni, di Ragusa che, proprio qui a Lodi, ha realizzato il suo sogno e da due anni veste la divisa del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ma la sua, sarà solo la prima della serie. «Il ruolo del nostro giornale è quello di informare su quello che accade sul territorio - dice il direttore de "il Cittadino" **Lorenzo Rinaldi** - ma, oltre alla cronaca, ci sono tante altre storie, proprio come queste, che meritano di essere divulgate», conclude. ■

Lucia Macchioni

L'INIZIATIVA Il percorso in collaborazione con la prefettura e con esperti di autodifesa coinvolgerà una cinquantina di dipendenti

Corsi di formazione contro la violenza, Bcc Lodi si schiera a favore delle donne

La banca Bcc Lodi si schiera a favore delle donne, promuovendo un percorso di formazione che insegnerà alle dipendenti a riconoscere i segnali della violenza di genere.

«Un ruolo sociale che la banca ha voluto manifestare promuovendo il percorso - hanno detto **Giuseppe Giroletti** e **Gianpaolo Pedrazzini** della Bcc Lodi - perché pensiamo che Lodi meriti attenzione e sensibilità rispetto questa tematica. Unendo le forze di realtà pubbliche e private, l'auspicio è che il nostro esempio possa essere replicato e l'iniziativa espandersi». Saranno circa una cinquantina le iscritte, tra

cui anche l'assessore alle pari opportunità del Comune di Lodi **Manuela Minojetti**, le dipendenti della prefettura di Lodi e "il Cittadino" per raccontare da vicino un'esperienza che merita di essere divulgata per raggiungere una platea ancora più ampia. Mercoledì mattina in prefettura si è tenuto l'incontro ufficiale del prefetto di Lodi **Davide Garra** con il presidente **Antonio La Regina** che guiderà il corso a cura dall'Associazione sportiva dilettantistica **Esercito decimo Guastatori di Cremona**. «Si tratterà di cinque incontri, il mercoledì sera dalle ore 20,30 rivolti a donne dai sedici anni in su - ha spiegato il

presidente **La Regina** -. L'obiettivo sarà quello di innescare un cambio culturale a partire dalle testimonianze di esperti, al fine di combattere la piaga dell'indifferenza». Non solo teoria: durante il percorso verranno affrontate esperienze concrete in un contesto di sicurezza, per imprimere nelle partecipanti sensazioni di allerta che, in futuro, potrebbero tornare utili a prevenire il peggio. Poi, tra gli strumenti a favore delle donne, si approfondiranno tecniche di autodifesa e l'uso dello spray al peperoncino. «Apprezzo molto la struttura del corso - ha detto il prefetto **Garra** -: la cultura è certamente il luogo dove si gio-



Da sinistra **Giroletti**, **La Regina**, il prefetto **Garra** e **Pedrazzini** **Macchioni**

ca davvero la partita: saper contestualizzare la violenza di genere, imparare a riconoscerne i segnali prima che sia troppo tardi e affrontare la tematica sotto il profilo giuridico e psicologico, penso sia un'ottima cosa. Ritengo che

parlarne ai giovani, poi, possa essere la chiave per gettare le basi di un cambio culturale, e ai genitori e agli insegnanti per imparare a intercettare e interrompere circoli viziosi precocemente». ■

Lucia Macchioni